

Staminali, no delle mamme all'esilio

In 600 all'infuocata assemblea della Bamco. Un papà tuona contro il Poma: «Se ce le buttate fuori veniamo con i forconi»

di Roberto Bo

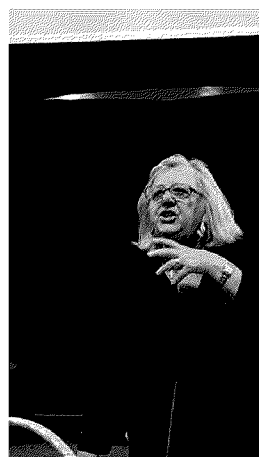
Uno contro tutti. Il direttore generale dell'azienda ospedaliera Carlo Poma, Luca Stucchi, ha resistito, bene o male, per un'ora e mezzo, ma ad un tratto l'assemblea ha invocato a viva voce il voto.

Risultato: una mamma è disposta a trasferire il proprio sangue cordonale in una banca allo genica italiana, altre tre sono pronte a portarlo all'estero, zero a distruggerlo, praticamente tutti (ovazione in sala) a conservarlo al Poma andando contro il decreto ministeriale del 18 novembre 2009, che vieta in Italia la raccolta e la conservazione del cordone ombelicale per uso autologo e cioè per se stessi. Ma intanto, dal 2002, a Mantova sono già state raccolte 2.500 sacche di sangue. Questo in sintesi il resoconto dell'assemblea straordinaria che Bamco ha convocato ieri sera all'auditorium Mps di via Luzzo. Una riunione che nessuno si aspettava così affollata. Più di 600 le mamme e i papà arrivati da ogni parte d'Italia per difendere il proprio cordone ombelicale che la nuova normativa impone di trasferire all'estero

E durante l'assemblea ci sono stati anche momenti di tensione: i responsabili della struttura

hanno intimato ai presenti di abbandonare immediatamente il posto che a fatica avevano guadagnato in galleria. «L'accordo era per 360 persone, non per 600. In galleria non ci potete stare, non siete autorizzati. Se succede qualcosa qui si va nel penale». I vertici della Bamco non mollano: «Da qui non ci muoviamo, la questione è troppo importante». «E se crolla tutto?», ribadisce la proprietà della sala. «Io ho superato il terremoto e sono ancora qui - urla una mamma - da qui non ce ne andiamo, arrangiatevi». In serata, a quanto pare, qualcuno ha pure chiamato i carabinieri, il cui arrivo è stato annunciato però quando l'assemblea si stava sciogliendo. Tornando al nocciolo della questione, ieri sera il direttore del Poma ha chiarito che l'ospedale non ha nessuna possibilità: «Non è che non vogliamo conservare i vostri cordoni, il problema è che non possiamo tenerli, lo dice la normativa vigente. Scadenze non ne diamo, non stiamo parlando di yogurt, e non è nemmeno un problema di costi. Del resto il decreto è del 2009 e abbiamo tirato avanti fino a oggi. Se volevamo mandarvi via spedivo la lettera a Bamco il giorno dopo del varo del decreto. La vera questione è che attualmente non si intravedono soluzioni a breve termine». Da lì parte la proposta dell'ospedale: «Abbiamo già eseguito un sopralluogo in un centro di San Marino che potrebbe andare bene al caso nostro e anche i costi di conservazione non sono elevati, circa 60 euro. Quindi a que-

sto punto dovete essere voi a dire quello che volete fare, l'ospedale vi ha solo sollecitato a trovare una soluzione. Il futuro va deciso». Brusio in sala, poi il vociare si fa più intenso e si capisce che Stucchi non ha fatto breccia sui presenti. Anzi, i cuori si scaldano ulteriormente e a un certo punto sembra di essere allo stadio, con le mamme che urlano e fanno la ola a favore della conservazione delle staminali al Poma. Per sempre. Un avvocato in sala annuncia che nei prossimi giorni farà ricorso alla magistratura affinché si intimi al Poma di conservare le cellule in virtù del diritto personale alla salute. C'è anche chi propone un ricorso alla Corte Europea (che deve essere per forza individuale) perché la normativa attuale non è conforme al diritto comunitario. Altri reclamano la class action, che però in questo settore non è consentita. Al microfono viene invitato il deputato del Pd Marco Carra, seduto sui gradini a fianco del palco: «Ci stiamo già muovendo per cambiare la normativa». Si finisce con la proposta di un papà: una legge di iniziativa popolare. «Raccogliamo venti firme a testa ed è fatta». La platea si scalda ancora di più: «I cordoni stanno al Poma - minaccia un papà - e se provate a buttarli fuori ci troverete con i forconi».



A sinistra l'auditorium Mps invaso dai soci della Bamco; sopra la presidente Giovanna Gamba

